

Troppi limiti diversi creano il rischio delocalizzazione

Diverse soglie del contante in Ue diventano fattore di concorrenza sleale e delocalizzazione. La commissione Ue propone il tetto uniforme a 10 mila euro.

È quanto riporta l'esecutivo di Bruxelles nella sua Relazione sulla valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo che gravano sul mercato interno e relativi alle attività transfrontaliere (Snra) pubblicata giovedì. "Sebbene le operazioni al dettaglio in contanti siano diminuite, la domanda di banconote in euro sembra essere aumentata", scrive la commissione, in una tendenza nota come "paradosso delle banconote", che dimostra come il contante sia "ancora una riserva di valore diffusa anche in seguito alla pandemia di Covid-19". L'economia criminale resta prevalentemente basata sul contante, il che espone l'Ue a significativi rischi di riciclaggio "a causa dell'anonimato e della relativa facilità di movimento associata al contante". Oggi il contante può essere "ulteriormente convertito in attivi anonimi come carte prepagate, che attualmente non sono sottoposte a controlli alle frontiere". A tal fine il piano d'azione della Commissione Ue in materia di prevenzione del riciclaggio faceva riferimento "all'introduzione di un massimale di 10 mila euro per i pagamenti in contanti di grossa entità come strumento potenziale per mitigare i rischi. Sono 19 gli stati membri che hanno restrizioni sui pagamenti in contanti, "ma il sussistere di quadri divergenti distorce la concorrenza e può comportare la delocalizzazione delle imprese in Stati membri con requisiti meno rigidi".

Matteo Rizzi



Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1739

